

**FIASTRI.** Io dichiaro semplicemente che la Camera debbe avere rispetto di tutta la magistratura, e che non vi sono motivi speciali per escludere la Corte di Casale dal prendere cognizione di questa inchiesta. (*Mormorio*) La Corte di Casale si terrà onorata di farla, e noi crederemo alle sue parole, alle sue ingerenze, alle premure che essa adopererà onde chiarire la verità.

Noi non dobbiamo gratuitamente insinuare sospetti contro alcuna autorità...

*Voci.* No! no! Non è il caso!

**FIASTRI...** perciò io propongo che questo incarico sia demandato all'onorevole guardasigilli perchè esso provveda come è di legge e consuetudine.

**DE FALCO, ministro di grazia e giustizia.** Io non potrei per ora convenire nella proposta dell'onorevole Sineo: poichè mi parrebbe che potrebbe vestire le apparenze di poco riguardo, per non usare altra espressione verso una parte della magistratura: nè certo egli ha addotto alcuna ragione a sostegno di questo concetto. (*Rumori*)

Parmi altresì che questa proposta è manifestamente contraria alla legge; perchè è la legge che stabilisce le giurisdizioni e determina la competenza delle autorità giudiziarie.

*Voci.* Ma questo è un mandato della Camera.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** La Camera non può derogare alle giurisdizioni se non in virtù di una legge (*Rumori*): essa può incaricare dell'inchiesta una o l'altra autorità; ma quando la deferisce all'autorità giudiziaria, parmi che se non vi è grave ragione, debba preferire quella che secondo le norme comuni di giurisdizione è competente, siccome quasi sempre ha fatto.

Aggiungasi a questa considerazione che l'autorità giudiziaria la quale procede ad una inchiesta, deve chiamare testimoni e, se questi sono renitenti, può aver bisogno di spedire contro di essi mandati di accompagnamento, e fors'anco di sottoporli a determinate pene. Ora, tutto questo suppone giurisdizione, e l'onorevole Sineo, da valente giuriconsulto qual è, conosce che ciascuna giurisdizione è limitata dai confini di un determinato territorio.

Per conseguenza parmi che la proposta dell'onorevole Sineo, oltre di poter sembrare poco conveniente per una parte della magistratura, non sia conforme alla legge. Quindi io credo che sia miglior partito deferire all'autorità competente l'inchiesta dicui si tratta.

**SINEO (1).**

**ERCOLE.** La proposta di delegare l'inchiesta sulla elezione di cui si tratta ad una Corte diversa da quella di Casale, fu anche discussa nel VII ufficio, del quale ho l'onore di far parte. Dopo maturo esame l'ufficio deliberò di delegare l'inchiesta medesima alla Corte d'appello di Casale; questa conclusione è stata adottata con voti unanimi.

E poichè ho la parola, dirò che io non posso as-

sociarmi all'opinione testè emessa dall'onorevole guardasigilli, cioè che si contravviene alla legge, delegando l'inchiesta ad una Corte di appello, che non sia quella di Casale, dalla quale dipende il collegio di Valenza. Imperocchè, oltre i precedenti citati dall'onorevole Sineo, non possiamo dimenticare che la Camera, in questa stessa Legislatura, ha delegato il presidente della Corte d'appello di Trani, e non la Corte, di procedere ad un'inchiesta in fatto di elezioni, e credo che altra volta siasi perfino delegato un pretore. Perciò, se la Camera ha così fatto per lo passato, ciò significa che era in diritto di farlo, delegando l'inchiesta a chi meglio credeva; nel caso speciale, sebbene, per motivi di alta convenienza, sia partito più prudente di delegare l'inchiesta alla Corte di Casale, non è però men vero che la Camera potrebbe delegarla alla Corte di Torino o di Milano, o di altra città, senza violare la legge. La Corte delegata dalla Camera non ha altro mandato che d'informare la Camera stessa sui fatti denunziati. Dopo di ciò non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il deputato Boggio.

**BOGGIO.** Quando l'onorevole Sineo ha fatto la mozione di delegare l'inchiesta alla Corte di Torino, o ad un'altra, io immediatamente mi sono formato questo concetto, che l'onorevole Sineo ben sapendo come oggi sia in corso per quei fatti medesimi sui quali cadrebbe l'inchiesta un procedimento penale, il quale è di competenza di quella Corte, si preoccupasse dell'inconveniente gravissimo di far sì che la medesima Corte debba a un tempo avviare due procedimenti affatto diversi.

Ossia un procedimento penale per arrivare all'accertamento dei reati, alla loro qualificazione, ed alla punizione dei rei; un procedimento che chiamerò politico per giungere, non più all'accertamento e scoprimento dei reati, ma alla ricerca ed all'accertamento dell'esistenza o no di circostanze che abbiano menomato la libertà elettorale.

Che cosa direbbe il signor guardasigilli se taluno gli venisse consigliando di dare l'incarico ad uno stesso giudice di dirimere contemporaneamente due questioni vertenti sul medesimo oggetto, l'una delle quali si dovesse dirimere col criterio legale, e l'altra col criterio di equità? (*Segni di diniego a destra*)

Coloro che interrompono con questi segni dimostrano di non comprendere di che cosa si tratta. (*Rumori a destra*)

Ripeto che se si è inteso di fare un segno di disapprovazione al concetto che ora ho esposto, chi ha dato quella disapprovazione mostrò di non aver capito quel concetto.

**CORTESI.** Domandare la parola non è mica disapprovare.

**BOGGIO.** Io non mi oppongo a che l'onorevole Cortese abbia la parola, tanto più che non dipende da me il dargliela o il negargliela (*Si ride*), chè anzi io vorrei

(1) All'ufficio stenografico non fu consegnato l'originale del discorso.